



CULTURA
verituredi@lavoicedelpopolo.it

”
Niccolò Fabi con
l'album “Tradizione e
tradimento” domenica 18
luglio a “Tener-a-mente”,
festival del Vittoriale

Publicazione
DI FRANCO FRANZONI

Autobiografia e biografia storica si alternano – come scrive nell'introduzione Maria Chiara Mattesini – nel libro “Perché io no? Una storia politica” (edizioni Studium, Roma 2020) dove Mariapia Garavaglia racconta la sua vita impegnata di passione politica e civile sin da quando partecipa in età giovanile al Movimento Studentesco.

Il bisogno di raccontarsi. Da qualche tempo Mariapia Garavaglia sentiva il bisogno di raccontarsi, di fissare le tappe della sua esperienza politica come esempio possibile per le giovani generazioni: “Ai giovani che sanno sognare un mondo migliore col loro impegno” è infatti dedicata quest'ultima fatica. Mariapia Garavaglia accarezzava già l'idea quand'era prosindaco di Roma, con Walter Veltroni sindaco cui si deve la prefazione, così scrive Walter Montini sulle pagine de “La provincia di Cremona”, e che fece parte della sua segreteria.

Sanità e Croce Rossa. Due i settori nei quali Garavaglia si spese senza riserve e con grande competenza: la sanità (fu sottosegretario e ministro della Sanità nel Governo Ciampi 1993) e la Croce Rossa Italiana, prima come commissario dal 1995 al 1998 e poi come presidente generale dal '98 al 2002, estendendo poi l'impegno nella Federazione internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna rossa fino al 2004.

Al servizio delle istituzioni. Mariapia è una donna che ha servito le istituzioni, da qualsiasi punto di vista si voglia guardare: alla Camera, al Senato, al Governo e nel Comune di Roma con una forte passione

Per i giovani che fanno sognare

Nel libro “Perché io no? Una storia politica” (edizioni Studium, Roma 2020) Mariapia Garavaglia racconta la sua vita impegnata di passione politica e civile

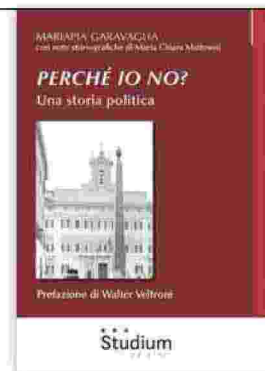
civile mai venuta meno anche nei momenti più difficili, carichi d'incomprensioni e amarezze. La sua figura può ben essere sintetizzata in alcune parole riportate quasi a

conclusione del suo racconto: “ Mi ha sempre impressionato – osserva – una frase incominciata in un quadro che mi ha regalato Cesare Romiti: ‘Dal basso in alto della sca-

la sociale l'esempio è la più ampia forma di autorità’. È uno stimolo che mi accompagna sia in privato che in pubblico, perché la gente ci riconosce e ci giudica”. Questa è Mariapia Garavaglia.

I cattolici in politica. Interessante la cornice storiografica curata da Maria Chiara Mattesini che ha lo scopo di inserire in un contesto più ampio le esperienze politiche della Garavaglia: sulla presenza dei cattolici in politica, la ricostruzione della storia della corrente della sinistra di Base della Democrazia cristiana e il suo esaurimento dal 1992 con l'inizio di quella “transizione infinita” che dura tutt'oggi per usare un'espressione dello storico Gabriele De Rosa. Interessante la galleria di personaggi frequentati, o solo incrociati, che l'autrice presenta nelle ultime pagine del libro: attraverso loro il lettore potrà apprezzare la buona politica, il senso dell'amicizia che ha contraddistinto e regolato la sua esperienza esistenziale.

Nelle pagine del testo si trovano citati anche i nomi di alcuni parlamentari bresciani come il moroteo Franco Salvi, Mino Martinazzoli, Pietro Padula e Ciso Gitti



LA COPERTINA DEL LIBRO

MARIAPIA GARAVAGLIA

